

## CONTRIBUTO DI PENSIERO

### Premessa

Diffusi nel nostro Paese sono il senso di insicurezza, una sfiducia nelle istituzioni, una presa di distanza da quella che viene ritenuta e definita “politica”. Non sono poche le ragioni di tale disaggregante disagio sociale: il processo di riforma istituzionale, partito da una revisione del titolo V della Costituzione per affermare la pari dignità istituzionale tra tutti i soggetti che costituiscono la Repubblica e per porre i principi di cooperazione e di sussidiarietà a garanzia dell’attuazione di tale prerogativa costituzionale, si sta evolvendo in un nuovo esasperante e cinico centralismo statale; la crisi economica non trova via di uscita e le soluzioni annunciate sono costantemente tradite da dati che non attestano una reale e credibile inversione di tendenza; il governo del Paese viene sempre più esercitato da un gruppo ristretto, che eccelle in spregiudicatezza, in comportamenti molto discutibili sul piano amministrativo, in alleanze al di fuori di una palese e chiara visione strategica e di uno schema politico eticamente accettabile. Occorre una ripartenza nel Paese, tra la gente, nei luoghi ove i cittadini vivono la loro quotidiana esistenza lottando per il ben-essere. Con il presente contributo vengono avanzate tre considerazioni.

### Considerazioni

- A) La promozione dello **sviluppo locale** va posta al centro di una azione strategica che abbia gli obiettivi di migliorare le condizioni di vita dei cittadini e di creare maggiori-nuove opportunità di crescita economica ed occupazionale. Le dimensioni dello sviluppo e le sue espressioni devono riguardare in modo integrato e sostenibile il sistema produttivo, il territorio/ambiente, il capitale umano, la qualità della vita e la governance con attori delle istituzioni, delle imprese e delle organizzazioni della società civile. Le modalità operative devono essere di tipo partecipativo nell’intento di: sviluppare le capacità comunitarie e stimolare l’imprenditorialità e la capacità di cambiamento e di promuovere il senso di appartenenza comunitario. In tale contesto un ruolo rilevante va affidato considerate anche le tendenze positive in atto, all’imprenditorialità sociale.
- B) Riaffermare la possibilità di **far politica per il bene comune** attraverso l’impegno nella società. Vi sono buone pratiche ed esempi ideali per una operazione di marketing che sia estranea alla logica degli annunci, ma che affermi la scelta e la testimonianza del fare con iniziative capaci di disegnare un futuro diverso per le proprie realtà, partendo da esigenze reali, da problemi concreti ed individuando soluzioni appropriate ed innovative. Riconoscere l’esistenza di tante esperienze positive nei diversi ambiti della vita economica e sociale deve diventare un impegno prioritario. Va reso visibile questo bagaglio di esperienze, di risorse, che appare il più delle volte frammentario. A questo va affiancata la previsione di luoghi di confronto e di dialogo tra quanti operano a livello locale. La soluzione alla crisi politica attuale non può essere nel lamento, nell’attesa e nell’ascolto dell’imbonitore di turno. Va presa la decisione del ritorno a far politica attraverso la maturazione di una coscienza etica all’altezza della società che vogliamo, ovvero di cittadini impegnati per un rinnovamento della vita civile e politica e per la costruzione di un progetto di società a misura d’uomo.
- C) Importante è il conseguente e coerente approccio da assumere a livello individuale sul piano etico. La scelta del fare per una politica volta al bene comune non può che prevedere la disponibilità a **sentirsi personalmente responsabili** di quanto accade, a farsi coinvolgere con modelli e stili di vita rispettosi dell’ambiente e delle esigenze dell’umanità. **“I care”** è il motto

che il priore di Barbiana scelse per la sua scuola. La traduzione di quel motto, che don Milani definì il contrario esatto del motto fascista me ne frego, è: me ne importa, mi sta a cuore, mi riguarda, me ne occupo. Quel motto dobbiamo avere a riferimento perché sintetizza il senso di una esistenza protesa ad affermare una fraternità costruita fra tutti gli uomini nel rispetto dei principi di libertà e di uguaglianza.

Ripalimosani, 28 aprile 2016

Il Redattore  
Coordinatore della  
“Scuola di ruralità Francesco Longano”  
(Giuseppe Di Fabio)